

IL RACCONTO DEL LUNEDI

Carnevale a Nizza di GIOVANNI GERMANETTO

Il carnevale impazza a Nizza nonostante la pioggia che ogni tanto viene giù. Coriandoli, stelle filanti, fiori, carri allegorici, musiche, danze, sfilate e gli alberghi sono pieni di ricchi. Musica e canti saltano rumorosamente i tappeti delle botteghe di Moët-Chandon... le tavole sono impbandite, carni delicate, pesci fini, dolci.

Due uomini si aggrano come ombre in questa folla cosmopolita che si divide e grida in tutte le lingue dell'universo. Sono due emigrati italiani. Hanno passato la frontiera clandestinamente per sfuggire al fascismo e alla fame.

Girano da alcune settimane in vano. Hanno abbandonato il piccolo albergo, perché hanno dato fondo al loro miserabile peculio. Sono stati a guardare la sfilata con i pugni chiusi e lo stomaco vuoto.

Dove passeremo la notte? — più che al compagno di sventura domanda a se stesso Natali, un ebbero del Montefarato.

«M'hanno detto che si può trovare rifugio, quando piove, sotto le arcate del Paillon», risponde Amelio, un fabbro che viene da un paesino del vercellese.

Il Paillon è il torrentaccio che attraversa Nizza tre anni o se non è stato coperto. Dove prima era il letto di questo torrente sempre asciutto, salvo in primavera quando si sciogliono le nevi o alla stagione delle piogge, oggi vi è un grande corso — da cui si staccano le rive che portano alla vecchia Nizza.

«Andiamo», dice Natali — non abbiamo altra scelta... Lentamente, silenziosi, sbocconcellando un pezzo di pane, i due si dirigono verso il Paillon. Dalle finestre dei ristoranti illuminati a giorno...

«Sono giunti, scendono verso la galleria. Nel letto del torrente va pigramente verso il mare, girando attorno ai sassi, un filo d'acqua sporca e maleodorante.

«Tutta la sua vita gli passa davanti. Rivede la sua fanciullezza quasi felice, la scuola, l'officina, le lotte, la prima...



Un espressivo primo piano di Xenia Valderi, una delle più recenti scoperte del cinema italiano. La giovane attrice ha debuttato nel film di Gianni Pucelli «Il capitano di Venezia» ed ora si appresta a recitare nel film «Madre natura», tratto da una nota commedia...

LA DRAMMATICA STORIA DI UN PAESE DI CALABRIA

Perché i contadini di Badolato scioperano contro la "truffa,"

Il dominio dei Paparo - Sette pionieri socialisti - La lotta ostinata dei contadini per la terra - Tragica alluvione - Contro quale delle due forze in contrasto è diretta la legge Scelba?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BADOLATO, febbraio. Perché scioperano i contadini di Badolato? Perché il paese è parso ribollire di collera all'annuncio che la Camera dei deputati aveva approvato la nuova legge elettorale, e per le sue strade scosse, uscita da quegli anni umidi, terrosi ed oscuri che qui si chiamano case, si è riversata tumultuando una grande folla di uomini e di donne? E' facile dire che si tratta di un uomo di scalmari, pronti a metter tutto a ferro e a fuoco ad ogni occasione, oppure che si tratta di gente che obbedisce ciecamente ad ordini misteriosi, tratti da cervelli malvagi? E' facile dire questo; ma è altrettanto facile essere smentiti dai fatti.

Perché Badolato è in Italia, in Calabria, e non in un altro mondo. Non è difficile giungersi, parlare con la gente, vedere e comprendere di che si tratta. Del resto non saranno pochi a ricordare il nome di Badolato, che poco più di un anno addietro, accanto ai nomi di altri paesi fino ad allora sconosciuti, comparve sulle prime pagine dei giornali.

Correva il mese di novembre dell'anno 1951. Proveva da più giorni, e improvvisamente si seppe che in Calabria i torrenti, dopo aver allagato i campi sterminando mandrie di bestiame, si portavano via le case di alcuni paesi. Tra questi vi era Badolato. Esso è costruito sopra uno di quei cratoni di montagna, così tipici del paesaggio calabrese, che sembrano piuttosto, e sono, in realtà, grandi accumulazioni di terra friabile, soggetta al dissestamento, allo sgretolamento, ad ogni movimento della base. In più, entra in letto diretto e scosceso, che a volte si sottrae alla vista, tanto le montagne entro le quali corre sono l'una all'altra vicine, scossono due torrentelli, l'uno da una parte, l'altro dall'altra del costone su quale Badolato è costruito. Sempre secchi d'estate, d'inverno a volte allegri e scoppiettanti nel loro rapido fluire verso il mare a volte, d'improvviso, tumultuosi e terribili, questi due torrentelli traditori, come due tarmoni infernali, rodono le radici stesse del paese, condannandolo a morte. Un rione intero è scomparso, in una notte del 1951, e 1952, le acque dei torrenti quattrocento famiglie del paese, che conta meno di 5.000 abitanti, hanno perduto le loro case. Gli altri, coloro che sono rimasti, vivono, da allora, sotto l'incubo del pericolo dei torrenti, di cui hanno imparato, ormai, a riconoscere da lontano il significato di ogni sfumatura.

Questo è Badolato; o, almeno, questo è quel che il sanuto del Badolato. Ma questa non è che la storia dei torrenti di Badolato o, se si vuole, la storia della terra sulla quale Badolato è costruito. Vi è poi la storia degli uomini che abitano questo paese. La Calabria, come ogni cosa che è storia degli uomini, è la storia più interessante.

La storia di Badolato è stata una storia di lotta. La lotta per la terra, la lotta per la libertà, la lotta per la giustizia. La lotta per la sopravvivenza. La lotta per la dignità. La lotta per la libertà. La lotta per la giustizia. La lotta per la sopravvivenza. La lotta per la dignità.

PROBLEMI SCIENTIFICI D'ATTUALITA'

Un nuovo metodo per il parto indolore

Lunghe polemiche sull'argomento - L'origine del dolore secondo Pavlov - Il sistema psico-profilattico sperimentato in URSS - 90% di casi positivi

Molto è stato scritto in passato ed anche recentemente intorno allo spinoso problema del parto indolore: si può dire che questo argomento medico abbia suscitato le più dolorose polemiche e i più aspri rancori, non solo ai nostri giorni, ma anche in altri tempi lontani, sin dal momento in cui si poté intravedere la possibilità di alleviare le sofferenze dei malati in genere e delle partorienti in particolare. Ad ostacolare il progresso anche negli ultimi tempi, la scetticismo della scienza, hanno influito in maniera determinante sia i dogmi religiosi, sia gli interessi economici che dietro tali dogmi si nascondevano.

Questo metodo, si sono ottenuti risultati veramente sorprendenti: il 90 per cento di casi positivi! Certamente, come abbiamo visto all'inizio, per ottenere tali successi occorre che le donne non siano eccitate, non si trovino in quella continua tensione, determinata molto spesso da preoccupazioni familiari, dalla miseria, dal pensiero del marito disoccupato o dal pensiero della futura assistenza da assicurare al bimbo che deve nascere, problemi ed ansie che affannano di continuo le nostre donne. In una società come quella socialista, nella quale ogni sforzo tende ad essere spontaneamente il tenore di vita della popolazione ed ove pertanto i motivi di eccitazione e di tensione vanno sempre più scomparendo, non possiamo assistere, anche in questo settore, spontaneamente, ad un regresso e da superstizioni, alla vittoria dell'uomo sulla natura, vittoria che è stata possibile conseguire grazie alla raggiunta unità tra l'opera della scienza e quella di un sistema sociale, che la favorisce e la stimola.

Questo metodo che viene chiamato «metodo psico-profilattico d'anestesia osterica» è basato sulle concezioni dell'origine del dolore elaborate da I. Pavlov, il quale ha potuto dimostrare che nel nostro organismo esistono dei recettori interni del dolore (interocettori), gli impulsi dei quali allo stato normale non vengono per nulla avvertiti e quindi non danno alcuna sensazione di dolore; ma, quando questi impulsi vengono più forti, e giungono infine a interessare la corteccia cerebrale e a dare la coscienza del dolore. E' importante quindi lo stato in cui trovasi la corteccia cerebrale della partorienti perché il dolore possa manifestarsi con maggiore o minore intensità. La corteccia è eccitata, affaticata, indebolita, e molto più facile che accogliere gli impulsi dolorifici che vengono trasmessi dagli organi interni; al contrario se trovasi in uno stato di serenità e di controllo, tipico della donna calma e come suol dirsi, «addormentata», il dolore non si manifesta.



E' nata in questi giorni Eleonora Vallone, figlia di Raf Vallone e di Elena Varzi. Tanto la neonata quanto la madre, come la foto attesta, godono ottima salute.

Concezioni retroive. Tralasciamo, comunque, di parlare delle polemiche sviluppatasi in questi ultimi anni, probabilmente note a tutti, limitandoci a rilevare quelle deleriane influenze esercitate ancora nel nostro tempo retroive concezioni che con buona ragione sarebbero da ritenere scomparse. Questi concezioni retroive sono stati, forse tuttora, il motivo fondamentale per cui tanto si è tardato ad applicare su larga scala le provvidenze atte a procurare alle gestanti un parto indolore.

Su tale principio poggiano le concezioni dei medici veterici, i quali sono portati a riconoscere nell'origine del dolore delle partorienti, oltre lo sforzo necessario per la espulsione del feto, anche una notevole influenza esterna determinata in buona parte dai pregiudizi, da tutto quel complesso di paure e di prevenzioni che circonda la donna in procinto di avere un figlio.

Serie di conferenze. Vediamo ora come gli ostetrici sovietici attuino in pratica le loro concezioni. La donna che trovasi in stato di gravidanza è invitata a partecipare insieme ad altre sei o sette compagne ad un ciclo di conferenze che hanno luogo durante le sei settimane immediatamente precedenti il parto. Con queste conferenze (sei in tutto) viene spiegato alle gestanti il meccanismo del parto nelle sue fasi più importanti ed in qual modo esse stesse debbano aiutare attivamente e coscientemente il procedere del feto lungo il canale del parto, essendo al corrente delle varie posizioni in cui questo viene a trovarsi durante il suo espletamento. Una di queste conferenze viene tenuta dal medico psichiatra il quale spiega la causa del dolore come da noi è stata sovente brevemente tratteggiata, così da preparare psichicamente le assistenti, liberando da prevenzioni e da paure ingiustificate. Applicando sempre più largamente que-

L'angolo della sfinge

In questo schema, oltre le parole corrispondenti alle definizioni che diamo per ciascuna colonna orizzontale e verticale, dovranno essere inserite dal lettore anche 16 caselle nere. Ed ecco le definizioni, per ciascuna colonna (naturalmente in ciascuna colonna le parole da inserire saranno una, due o tre a seconda del numero delle definizioni).

Word search puzzle grid with 10 columns and 10 rows. Includes definitions for vertical and horizontal words.

IL ROMBO. Dalla definizione 2 alla definizione 7 ciascuna parola (da trovare in base alle definizioni date) è l'anagramma della precedente con l'aggiunta di una lettera; dalla definizione 7 alla definizione 13 è sempre l'anagramma della precedente, ma con la eliminazione di una lettera. Definizioni: 1) articolo; 2) andare (tr.); 3) cattivo; 4) ruminanti; 5) bevvi; 6) un lume; 7) animali dalla pelliccia pregiata; 8) corceccia; 9) opera di Pucelli; 10) combinazione; 11) animale domestico; 12) antica lingua; 13) coagulatione.

LE PRIME DEL CINEMA A ROMA

CINEMA Melodie immortali. Un film biografico: vi si racconta, con accenti lievemente romanziati, la giovinezza di Pietro Mascagni, il compositore livornese dalle sue prime difficoltà al successo della Cavalleria rusticana. Come tutti i film biografici che siano realizzati con onestà e chiarezza, anche questo si può considerare un capolavoro di un'arte che si è rinnovata con un grande spirito di libertà e di dignità da Pierre Cressoy e Carla del Poggio. Ha diretto con indubbio mestiere Giacomo Gentilomo.

Cantando sotto la pioggia. Gli anni 1929 e '30 furono, per l'America, particolarmente critici. Imperterrevole la crisi economica, l'impoverimento del popolo, la disoccupazione, la disillusione, la disperazione. Ma in quel periodo di crisi si sviluppò un movimento di rinascita culturale, che si manifestò in varie forme: nella danza, nella musica, nel teatro. Uno di questi movimenti fu il jazz, interpretato da Al Jolson, l'industria cinematografica americana passava, non senza difficoltà, ma con un mezzo da numeri musicali interpretati da Gene Kelly, Donald O'Connor e Debbie Reynolds.

Il tesoro dei sequoia. Veramente, sarebbe più esatto dire «il tesoro delle sequoie»; comunque non è questo il solo, né il più interessante rilievo che si possa fare a proposito di questo film. Si tratta di una storia di saponi, avventure, boscherecci, che descrive la lotta e le rivalità tra due uomini privi di scrupoli per il monopolio di una splendida foresta di sequoie, alberi dal legno molto pregiato.

Il Requiem di Guerrini. Il Requiem di Guerrini è un'opera di grande interesse artistico e culturale. È un'opera di grande interesse artistico e culturale. È un'opera di grande interesse artistico e culturale.

MUSICA Il Requiem di Guerrini. Il Requiem di Guerrini è un'opera di grande interesse artistico e culturale. È un'opera di grande interesse artistico e culturale.

Questo film è una storia di saponi, avventure, boscherecci, che descrive la lotta e le rivalità tra due uomini privi di scrupoli per il monopolio di una splendida foresta di sequoie, alberi dal legno molto pregiato.

Il Requiem di Guerrini. Il Requiem di Guerrini è un'opera di grande interesse artistico e culturale. È un'opera di grande interesse artistico e culturale.

MUSICA Il Requiem di Guerrini. Il Requiem di Guerrini è un'opera di grande interesse artistico e culturale. È un'opera di grande interesse artistico e culturale.

Il Requiem di Guerrini. Il Requiem di Guerrini è un'opera di grande interesse artistico e culturale. È un'opera di grande interesse artistico e culturale.